



PARERE MOTIVATO
n. 63 in data 22 Marzo 2016

Oggetto: Verifica di Assoggettabilità per il Piano di Recupero di iniziativa privata denominato "Trevenlat4" sito in S. Artemio, Via Lancenigo Comune di Treviso.

L'AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS

PREMESSO CHE

- la Legge Regione 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio ed i materia di paesaggio", con la quale la Regione Veneto ha dato attuazione alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- l'art. 6 co. 3 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale", concernente "procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC) e s.m.i, che all'art. 6 co 3° prevede che in caso di modifiche minori dei piani e dei che determino l'uso di piccole aree a livello locale, debba essere posta in essere la procedura di Verifica di Assoggettabilità di cui all'art. 12 del medesimo D.lgs;
- l'art. 14 della Legge Regionale 4/2008, per quanto riguarda l'individuazione dell'Autorità Competente a cui spetta l'adozione del provvedimento di Verifica di Assoggettabilità, nonché l'elaborazione del parere motivato di cui agli artt. 12 e 15 del D.lgs 4/2008, è ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 del medesimo D.lgs la Commissione Regionale VAS già nominata con DGR 3262 del 24.10.06 e DGR n. 23 del 21.01.14;
- la Giunta Regionale con Deliberazione n. 791 del 31 marzo 2009 con la quale sono state approvate le indicazioni metodologiche e le procedure di Valutazione Ambientale Strategica secondo gli schemi rappresentati negli allegati alla medesima deliberazione di cui formano parte integrante;
- con la citata delibera 791/2009 la Giunta Regionale ha individuato, quale supporto tecnico-amministrativo alla Commissione VAS per la predisposizione delle relative istruttorie, la Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti (ora Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV) nonché per le eventuali finalità di conservazione proprie della Valutazione di Incidenza, il Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi (ora Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV).
- la Giunta Regionale con Deliberazione n. 1646 del 7 agosto 2012, con la quale si prende atto del parere VAS n. 84/12 per fornire linee di indirizzo applicative a seguito del c.d. Decreto Sviluppo;
- la Giunta Regionale con Deliberazione n. 1717 del 3 ottobre 2013, con la quale si prende atto del parere VAS n. 73/13, ha fornito alcune linee di indirizzo applicativo a seguito della Sentenza della Corte Costituzionale n. 58/2013;



- La Commissione VAS si è riunita in data 22 Marzo 2016 come da nota di convocazione in data 18 Marzo 2016 ns. prot. reg. 108426;

ESAMINATA la documentazione trasmessa dal Il Comune di Treviso con nota prot. n. 4066 del 14/01/2016 acquisita al protocollo regionale al n. 12545 del 14/01/2016 relativa alla richiesta di Verifica di Assoggettabilità per il Piano di Recupero di iniziativa privata denominato "Treventat 4" sito in S. Artemio, Via Lancenigo Comune di Treviso;

ESAMINATI i pareri pervenuti dai seguenti soggetti competenti in materia ambientale, che in sintesi si riportano:

- Direzione Generale Archeologia – Soprintendenza Archeologica del Veneto prot. n. 1214 del 03/02/2016 acquisita al prot. regionale n. 46564 del 05/02/2016, che di seguito si riporta:

In riferimento a quanto in oggetto e alla circolare n. 3/2016 della Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio, acquisita ed esaminata la documentazione inviata dalla Regione del Veneto con nota prot. n. 27985 del 25.1.2016, assunta agli atti con prot. n. 877 del 27.1.2016, si comunica quanto segue.

Nell'area interessata non sussistono provvedimenti di tutela né analoghi procedimenti *in itinere* ai sensi del decreto legislativo 42/2004, parte seconda e parte terza.

Si rileva tuttavia che, in stretta prossimità dell'area oggetto di lottizzazione, sono attestati rinvenimenti fortuiti di età romana, a carattere prevalentemente funerario, che documentano una forma di popolamento rurale diffuso ben coerente con la presenza della suddivisione agraria regolare nota come centuriazione di Treviso (cfr. Carta Archeologica del Veneto, vol. I, siti 38.172, 38.176; P. Furlanetto 1989, *Treviso*, in "Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano – il caso veneto", pp. 172-177).

Pertanto, questa Soprintendenza chiede che le attività che comportino manomissione del suolo vengano effettuate con assistenza archeologica continuativa, a carico della committenza e sotto la direzione scientifica di questa

Soprintendenza. Si resta in attesa di conoscere, con congruo anticipo rispetto alla data di inizio dei lavori, il nominativo della ditta incaricata dell'assistenza archeologica e la data di inizio dei lavori.

- ULSS n.9 di Treviso parere n.27940 dell'8.03.16, assunto al prot. reg. al n.94205 del 9.03.16 che di seguito si riporta:



In riferimento all'oggetto, esaminata la documentazione tecnica pervenutaci con Vs nota prot. 27985 a noi pervenuto in data 26.01.2016, si esprime parere favorevole esclusivamente per quanto di propria competenza. Sono fatti salvi i pareri obbligatori per legge di enti e servizi competenti in materia.

Unitamente al parere favorevole, si ritiene utile e doveroso fornire alcune indicazioni di carattere generale sui criteri di pianificazione urbana e territoriale che possono avere delle ricadute significative sulla sicurezza e sulla salute dei cittadini.

Si invita pertanto a tenere conto della "componente salute" nella attuazione del Piano degli Interventi.

Una buona pianificazione urbana è alla base della costruzione di un XXI secolo "sano".

Lo ha affermato l'Organizzazione Mondiale della Sanità in una nota diffusa in occasione del World Health Day 2010.

Gli ambienti urbani possono nascondere problemi sanitari legati all'inquinamento, agli stili di vita non corretti, agli incidenti stradali e alle malattie infettive. Nonostante ciò, i centri urbani possono rappresentare un'opportunità. Tenere conto delle ricadute sulla salute delle scelte progettuali modifica le opportunità di salute e di benessere delle persone che ci vivono.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità, con alcuni documenti a partire dal 2004, ha prospettato la possibilità di ridurre in modo sostanziale, le malattie croniche e gli incidenti.

Una città sana offre e costruisce ambienti fisici che contribuiscono alla salute, allo svago e al benessere, alla sicurezza, all'interazione sociale, alla mobilità facile. Di qui il richiamo forte costante dell'OMS perché le autorità sorveglino i processi di pianificazione e gestione delle città e dei quartieri.



Oggi, quindi, il nostro contributo come Dipartimento di Prevenzione consiste nel dare le indicazioni affinché l'utilizzo del territorio dia la possibilità non solo di allontanare dagli insediamenti umani gli agenti (chimici, fisici, biologici) causa di malattie, ma anche di dare indicazioni capaci di consentire e promuovere il raggiungimento del benessere fisico, mentale e sociale dell'individuo.

Di seguito si riportano alcuni suggerimenti, in gran parte già seguiti nell'attenta progettazione, che si invita a considerare nella progettazione di un ambiente urbano che tenga conto anche della componente salute nelle scelte di pianificazione.

Rete viaria

Con l'obiettivo di garantire e migliorare la sicurezza della strada per l'utenza debole (ciclisti, pedoni, bambini, anziani, persone con disabilità) separando per quanto possibile il traffico di attraversamento dei centri abitati dal traffico locale/residenziale e con l'obiettivo di favorire una vita di relazioni sociali nelle strade di quartiere rendendo compatibile la rete viaria i percorsi e le zone ciclo pedonali, si invita a:

- organizzare il sistema stradale in modo da favorire gli spostamenti a piedi, in bicicletta o con il trasporto pubblico,
- prevedere strade a velocità controllata e i relativi accorgimenti costruttivi,
- progettare la rete viaria con particolare attenzione a sicurezza, fruibilità, accessibilità,
- connotare la rete viaria all'interno del piano di lottizzazione per indurre le auto a procedere lentamente riducendo la carreggiata a favore dei marciapiedi, frequenti attraversamenti ciclo pedonali, alberature,
- realizzare il piano di calpestio degli attraversamenti pedonali ad una quota superiore del piano viario di circa 1-3-5 cm., raccordato con quello dei marciapiedi e della carreggiata stradale con materiali che li rendano visibili di giorno e di notte, anche nelle avverse condizioni meteorologiche,
- realizzare la segnaletica stradale orizzontale con materiali che la renda visibile di giorno e di notte anche nelle avverse condizioni meteorologiche.

Parcheggi

Con l'obiettivo di assicurare la sicurezza pedonale nei parcheggi:

- curare la pavimentazione dei posti auto realizzandola con materiali del tipo permeabile (grigliati a verde) per un migliore impatto ambientale e microclimatico dell'area prevedendo anche la piantumazione di flora arbustiva etc.
- prevedere attraversamenti pedonali sicuri.

Rete ciclabile

Con l'obiettivo generale di promuovere la mobilità ciclabile favorendo lo sviluppo di una rete ciclabile



indipendente dalla viabilità ordinaria di tipo motorizzato, garantendo la sicurezza e la gradevolezza dei percorsi creando una reale concorrenzialità tra percorso ciclabile e percorso viario auto veicolare:

- progettare la rete ciclabile separata dal piano viario da un'ideale barriera, possibilmente avente un'altezza tale, che, oltre ad evitare l'invasione da parte degli autoveicoli, impedisca ai pedoni ed ai ciclisti di invadere o attraversare la sede carrabile in maniera inopportuna,
- curare la progettazione con particolare riferimento a verde, manufatti, dislivelli, materiali, segnaletica, illuminazione, visibilità per rendere la rete ciclabile sicura,
- prevedere la ricucitura dei percorsi ciclabili di collegamento con i principali centri di interesse (scuole, uffici, negozi, aree artigianali) e con le aree residenziali,
- progettare intersezioni in sicurezza con la viabilità principale,
- prevedere aree di sosta e parcheggio bici,
- prevedere la percorrenza integrata con le aree verdi.

Rete pedonale

Con l'obiettivo di promuovere la mobilità pedonale, garantendone l'accessibilità, la sicurezza, gradevolezza, e comodità dei percorsi anche per le persone deboli (bambini, anziani, disabili):

- prevedere la continuità di percorsi comodi, sicuri in particolare negli ambiti di riqualificazione urbana e nei nuovi insediamenti,
 - curare la progettazione dei percorsi (larghezze, dislivelli, materiali, segnaletica, illuminazione...) prestando particolare attenzione al superamento delle barriere architettoniche (pendenze limitate, differenziazione materiali, semafori sonori...),
 - prevedere lungo i percorsi aree di sosta attrezzate (panche, cestini, verde...) per le diverse tipologie di utenza,
 - limitare le intersezioni con il traffico automobilistico e ciclabile,
 - prevedere che i tracciati siano in continuità con quelli esistenti e garantirne complessivamente interconnessione e continuità,
 - progettare percorsi sicuri, illuminati, integrati con gli spazi verdi e i principali servizi assicurando la socializzazione, la qualità ambientale e la gradevolezza.
- ARPAV di Treviso parere n.24609 del 9.03.16, assunto al prot. reg. al n.96388 del 10.03.16 che di seguito si riporta:

Per la matrice acqua ed in riferimento a quanto riportato a pag 64 del Rapporto Ambientale Preliminare, si rammenta che una causa della diminuzione della qualità delle acque superficiali è l'impovertimento in quantità e qualità delle specie animali e vegetali presenti in un ecosistema acquatico. In tal senso, mantenere una fascia di rispetto del corso d'acqua è cruciale oltre che un valore aggiunto per gli aspetti più paesaggistici. Si invita quindi, se possibile, a riconsiderare le zone a ridosso del Limbraga, inserendo una fascia di rispetto per il fiume.

Si rammenta che il Limbraga è un corso d'acqua di interesse comunitario ai sensi della direttiva 2000/60/CE e del D.Lgs. 152/2006. Attualmente la salute del corso d'acqua appare critica per gli aspetti ecologici: è classificato in Stato Ecologico "Sufficiente", come riportato nella DGR 1950 del 28/10/2013 con la quale la Regione Veneto ha preso atto della classificazione delle acque superficiali interne regionali proposta da ARPAV. Il raggiungimento del livello "Buono", previsto dalla normativa, è un processo che deve riguardare tutti i soggetti che in vario modo sono in relazione con il corso d'acqua.



Per gli altri aspetti citati nel Rapporto Ambientale Preliminare, tra cui la gestione delle acque meteoriche e delle acque reflue, si concorda che la realizzazione dell'intervento in progetto non dovrebbe comportare alterazioni significative della risorsa acqua.

In riferimento alla matrice suolo si sottolinea che l'intervento appare coerente solo in parte con le finalità della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 (art. 2, comma 1, lett. d), relativamente al principio dell'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente.

La relazione ambientale presentata per la verifica di assoggettabilità a VAS non riporta un'adeguata analisi del contesto ambientale relativo alla componente suolo e sottosuolo ignorando l'esistenza di una carta dei suoli in scala 1:50.000 della provincia di Treviso (ARPAV, 2008). La descrizione degli impatti potenziali e le relative azioni di mitigazione risultano carenti, in quanto non viene specificato a quanto ammonta la superficie impermeabilizzata prima e dopo l'intervento. L'unico dato certo è riportato nell'Elaborato H "Relazione tecnica di compatibilità idraulica" dove (pag. 6) si afferma che "la SUP. IMP. (superficie impermeabile) di progetto (3.689,40 mq) è superiore a quella esistente (3.293,68 mq)".

Inoltre, mentre nel paragrafo 6.1.7 "Effetti significativi sull'ambiente" (pag. 71) si riporta che "Gli effetti significativi emersi dalla presente analisi sono il consumo di suolo....consumo di suolo piuttosto relativo" ma non viene quantificato; a tal proposito si deve evidenziare come il consumo di suolo, inteso come interventi che eliminano o impermeabilizzano la superficie terrestre, rappresenta una perdita irreversibile di valore ambientale in quanto compromette il suo ruolo ecosistemico e le funzioni dal suolo supportate quali:

- capacità d'uso (cioè propensione alla produzione di cibo e biomasse);
- serbatoio di carbonio (in grado di contrastare efficacemente l'effetto serra e i cambiamenti climatici);
- regolazione del microclima;
- regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua;
- ricarica delle falde e capacità depurativa;
- sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;
- supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;
- portatore di valori culturali.

Nella relazione ambientale, al paragrafo 6.1.6 relativo al "Consumo di suolo" (pag. 70) non si accenna minimamente agli effetti negativi dell'impermeabilizzazione prevista sulle funzioni del suolo.

Nemmeno le valutazioni espresse ai paragrafi 7.2 e 7.3 considerano in alcun modo l'esistenza di un impatto sulle funzioni del suolo dovuto all'impermeabilizzazione delle superfici.

In caso di totale impermeabilizzazione (sigillatura) del suolo per effetto di interventi di urbanizzazione, la quasi totalità di tali funzioni, che costituiscono veri e propri servizi per la collettività e l'ambiente (servizi ecosistemici) viene eliminata in modo permanente o ripristinabile solo a costi non sostenibili (funzioni riconosciute dalla Strategia Tematica Europea sul Suolo COM/232/2006).

Per questo non è possibile esprimere una valutazione mirata sull'impatto degli interventi previsti sul suolo in assenza di una più precisa quantificazione delle superfici interessate e soprattutto delle superfici che potrebbero essere oggetto di nuova occupazione.

In sintesi, nell'ipotesi che non vi sia ulteriore nuovo consumo di suolo rispetto alla situazione esistente, si esprime un parere complessivamente positivo circa l'impatto che il Piano ha sul suolo, anche in considerazione del fatto che gli obiettivi proposti appaiono coerenti con le finalità della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in particolare quanto previsto dall'art. 2 comma 1 lettera d) "utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente".



Nel caso in cui ci sia un aumento della superficie occupata da nuove edificazioni (ad es. eliminazione dalla pianificazione esistente di una pari superficie soggetta nuove edificazioni), si ritiene necessario evidenziare l'opportunità che l'amministrazione comunale preveda adeguate azioni di compensazione allo scopo di contenere complessivamente il consumo di suolo sul territorio comunale.

Si invita infine ad individuare nel Piano tutte le azioni atte a ridurre al minimo la copertura del suolo (ad es. pavimentazione delle aree parzialmente coprente, aumento delle aree verdi, ecc.) nella realizzazione degli interventi definiti dal Piano stesso.

Per la matrice rifiuti non si riportano particolari osservazioni in merito poiché le opere previste riguardano interventi di urbanizzazione primaria.

L'eventuale successiva realizzazione di edifici residenziali in tale area dovrà necessariamente assoggettarsi alle migliori pratiche di gestione dei rifiuti adottate dalla regolamentazione di settore del Comune di Treviso e a quelle che verranno definite dal Consiglio di Bacino "Destra Piave" una volta operativo.

- Consorzio di bonifica Piave con parere n.4114 del 16.03.16, acquisito al prot. reg. al n.104488 del 16.03.16 che di seguito si riporta:

IL DIRETTORE

VISTA la domanda in data 26/01/2016, alla realizzazione di piano di recupero di iniziativa privata "Trevenlat" in comune di Treviso, zona Sant'Artemio, lungo Via Lancenigo in corrispondenza dei mn 1, 12, 13, 14 Fg. 12 in Comune di TREVISO

VISTA la relativa istruttoria tecnica redatta dal Settore Gestione che ha espresso parere favorevole (con prescrizioni) al rilascio dell'autorizzazione in oggetto;

VISTI il "Regolamento per l'utilizzazione delle acque a scopo irriguo e per la tutela delle opere irrigue" approvato con delibera dell'Assemblea consorziale n. 19 del 03.11.2011 e il "Regolamento per l'esercizio e la manutenzione delle opere di bonifica (scolo e difesa idraulica) approvato con delibera dell'Assemblea consorziale n. 18 del 03.11.2011;

VISTO il "Regolamento delle Concessioni precarie" approvato con delibera dell'Assemblea consorziale n. 17 del 03.11.2011;

ACCERTATA la regolarità degli atti presentati

COMUNICA

parere favorevole, subordinatamente all'osservanza delle seguenti condizioni che il concessionario, per sè, successori ed aventi causa, dichiara di accettare:



Il Consorzio, ai fini della verifica dell'Assoggettabilità in materia ambientale, riguardo il piano di recupero di iniziativa privata 'Trevenlat', sito in Comune di Treviso, fg. 12, mapp. nn. 12-1-2-13-14, premesso che tale intervento ricade all'interno del comprensorio, ma fuori dal perimetro di contribuzione di competenza consortile, esprime parere preventivo favorevole specificando quanto segue:

1. l'area oggetto di intervento è attraversata dal canale demaniale Fiume Limbraga, non formalmente affidato per la manutenzione ordinaria allo scrivente Consorzio, pertanto per ogni provvedimento concessorio in ordine ad attraversamenti del sedime demaniale od occupazione con ponticelli o passerelle, si dovrà corrispondere con il competente Ufficio Regionale del Genio Civile di Treviso;
2. tuttavia è il caso di ricordare che, in base alle leggi vigenti, R.D. 368/1904, è obbligatorio il rispetto della fascia di m 10.00 (derogabili a m 4.00 sub-concessione), ambo i lati, dal limite del canale demaniale fiume Limbraga, commisurata alla necessità di permettere il passaggio dei mezzi atti alla manutenzione ordinaria e per eventuali interventi straordinari sul canale medesimo od anche possibili risagomature e rettifiche; per questo fine tale fascia deve essere mantenuta libera da ostacoli, manufatti, ivi compresi oggetti dei fabbricati, sporti di gronda e simili, alberature, colture agricole permanenti o avvicendate, recinzioni e depositi permanenti in genere.
3. Ogni costruzione, fabbricato e/o manufatto di tipo permanente ricadente all'interno di detta fascia di rispetto deve essere autorizzato e comunque a distanza non inferiore a m 4.00 dal limite dello stesso;
4. all'interno della fascia di m 4,00, come sopra indicati, la superficie dovrà essere complanare e saranno consentite solamente semine vegetali erbacee o colture a prato o pavimentazioni a raso campagna ai sensi dell'art. 134 del R.D. 368/1904;
5. la predisposizione di eventuali recinzioni o cancelli di interclusione dovranno essere autorizzate con rilascio di ulteriori provvedimenti ai sensi dell'art. 134 del R.D. 368/1904;
6. sotto il profilo del rilascio dei pareri in merito alle misure di compensazione idraulica, si ritiene opportuno seguire il seguente schema procedurale:
7. per valori di superficie impermeabilizzata superiori a 1000 mq, è necessaria la verifica di compatibilità idraulica, redatta in conformità alla DGR n. 2948/2009, da allegarsi alla richiesta di parere al Consorzio di Bonifica Piave, completa di elaborati di progetto che evidenzino le superfici interessate da impermeabilizzazione e sistema di raccolta e scarico delle acque meteoriche, corredato da relazione idraulica per la valutazione dei dispositivi di compensazione idraulica adottati, nel rispetto dei criteri esposti nelle Norme Tecniche.
8. in ogni caso, ritenuto che il progetto di realizzazione del piano di recupero di iniziativa privata 'Trevenlat' comporta un aumento della superficie impermeabilizzata, rispetto alla situazione attuale, dovrà essere prevista l'adozione di misure per la compensazione idraulica delle acque meteoriche, ai sensi della DGRV 2948/2009, integrata e corretta dai parametri consorziali, ed ottenere il parere di conformità del Consorzio tramite richiesta circostanziata da trasmettere allo scrivente corredata della documentazione progettuale e descrittiva adeguata nel rispetto delle seguenti indicazioni:
9. si dovranno prevedere, in analogia a quanto previsto dalla DGRV 2948/2009, volumi di invaso e compensazione, relativi alla sola superficie impermeabilizzata (viabilità, asfalti,



piste ciclo-pedonali, coperture fabbricati ecc.) non inferiori a:

- 600 m³/ha per le aree residenziali,
- 700 m³/ha per le aree industriali,
- 800 m³/ha per le strutture viarie,

10. Per la determinazione delle piogge si consiglia di far riferimento alla seguente curva segnalatrice di possibilità pluviometrica a tre parametri valida per precipitazioni da 5 minuti a 24 ore con $Tr = 50$ anni (t espresso in minuti):

- $h = (30,0 t) / (10,4 + t)^{0,787}$
- relativa all'area Medio Sile-Vallio-Meolo.

11. detti volumi compensativi potranno essere individuati in bacini di invaso naturali (depressioni del terreno), vasche di accumulo, manufatti e tubazioni di diametro non inferiore a Dn 50, considerando, per quest'ultime, un riempimento dell'80%;

12. in corrispondenza con la rete di recapito dovrà essere predisposto un manufatto regolatore provvisto di setto sfioratore in cls o in acciaio, di altezza tale da favorire il riempimento degli invasi diffusi ubicati a monte, in modo da ottenere il volume di invaso previsto, ed altresì dotato di bocca tarata sul fondo di diametro massimo di 10 cm in grado di scaricare una portata uscente di 10 l/s/ha, provvisto di griglia ferma-erbe removibile per la pulizia della stessa e della luce di fondo;

13. ai fini cautelativi e di sicurezza sarà pure necessario garantire tra il livello di massimo invaso, raggiunto nella cassa e all'interno delle tubazioni, ed il piano medio di campagna dell'area di intervento, un franco di almeno cm 30;

14. inoltre tra la quota media del piano campagna (e/o quota strada) e il piano di calpestio del fabbricato, comprese le quote di accesso alle rampe, bocche da lupo ecc., dovrà essere mantenuto un franco di almeno cm 20.

15. Stante il carattere preventivo e generale della presente, si rammenta che la formalizzazione del provvedimento concessorio verrà rilasciato successivamente alla presentazione, di circostanziata richiesta, corredata dalla documentazione progettuale e descrittiva sotto riportata, e subordinatamente alla produzione di tutte le concessioni/autorizzazioni che la ditta dovrà ottenere presso gli Enti preposti ed interessati all'esecuzione dell'opera.

- Richiesta generica parere idraulico;
- Ricevuta versamento spese istruttoria, mediante bollettino rilasciato dal Consorzio;
- n° 2 marche da bollo da € 16.00, assolta in modo virtuale mediante bollettino rilasciato dal Consorzio;
- Relazione tecnica - copie n. 3;
- Elaborati grafici di fatto e di progetto - copie n. 3:
- -Corografia di inquadramento in scala 1:25000 oppure c.t.r. in scala 1:10000;
- -Planimetria catastale scala 1:2000 (estratto aggiornato);
- -Ingrandimento in scala adeguata con rete di smaltimento acque meteoriche;
- -Sezione manufatti idraulici;
- Calcoli/Relazione idraulici e verifica manufatti- copie n. 3;
- Documentazione fotografica - copie n. 3;

16. gli scarichi sono subordinati alla normativa vigente in materia di tutela delle acque dall'inquinamento di cui al D.Lgs. n° 152 del 3/4/2006 e successive modifiche ed integrazioni;



17. sono assolutamente vietati gli scarichi di acque NON PIOVANE.

18. siano fatti salvi i diritti di terzi;

La presente non costituisce autorizzazione all'esecuzione delle opere suddette, che dovrà essere esplicitamente richiesta dal committente allegando copia degli elaborati esecutivi, rispondenti alle prescrizioni sopra esplicitate.

VISTA LA RELAZIONE ISTRUTTORIA TECNICA 28/2016

Istruttoria Tecnica per la Valutazione di Incidenza ambientale riguardante il Piano di recupero di iniziativa privata denominato "Trevenlat 4", sito in via S. Artemio, Via Lancenigo, nel Comune di Treviso (TV).
Pratica 3185

Codice SITI NATURA 2000: IT3240031 "Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio";

La sottoscritta:

VISTA la documentazione pervenuta;

VISTE le norme che disciplinano l'istituzione, la gestione e la procedura di valutazione di incidenza relative alla rete Natura 2000: direttive 92/43/Cee e ss.mm.ii. "Habitat", 2009/147/Ce e ss.mm.ii. "Uccelli", D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii., Decreto del Ministro per l'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 184 del 17.10.2007, Legge Regionale 5 gennaio 2007, n. 1, D.G.R. n. 2371 del 27.07.2006 e in particolare la D.G.R. n. 2299 del 09.12.2014 che preveda la guida metodologica per la valutazione di incidenza, le procedure e le modalità operative;

VISTI i provvedimenti che individuano i siti della rete Natura 2000 e gli habitat e specie tutelati all'interno e all'esterno di essi nel territorio regionale: DD.G.R. n. 1180/2006, 441/2007, 4059/2007, 4003/2008, 220/2011, 3873/2005, 3919/2007, 1125/2008, 4240/2008, 2816/2009, 2874/2013, 2875/2013, 1083/2014, 2200/2014 e la circolare del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio, in qualità di Autorità competente per l'attuazione in Veneto della rete ecologica europea Natura 2000, prot. n. 250930 del 08/05/2009 sulle modalità per la modifica delle cartografie di habitat e habitat di specie negli studi per la valutazione di incidenza;

ESAMINATO lo studio di selezione preliminare per la valutazione di incidenza, redatta dalla dott.ssa Roberta Meneghini, acquisita al prot. reg. con n. 12545 del 14/01/2016;

PRESO ATTO che lo studio per la valutazione di incidenza esamina gli effetti sui siti della rete Natura 2000 conseguenti al piano di recupero per la realizzazione di interventi edilizi, opere di urbanizzazione, aree a parcheggio, pista ciclopedonale e una cabina Enel per radio base, previa demolizione degli edifici esistenti;

RITENUTO che per la realizzazione degli interventi di sistemazione a verde siano impiegati esclusivamente specie autoctone, di origine certificata, e ecologicamente coerenti con la flora locale;

CONSIDERATO che è prevista l'illuminazione a servizio dell'intero complesso;

RITENUTO che siano impiegati sistemi di illuminazione in grado di attenuare la dispersione luminosa e la modulazione dell'intensità in funzione dell'orario e della fruizione degli spazi e che le fonti di illuminazione artificiale siano altresì rispondenti ai seguenti criteri: flusso luminoso modulabile, bassa dispersione e con lampade a ridotto effetto attrattivo (con una componente spettrale dell'UV ridotta o nulla) in particolar modo nei confronti di lepidotteri, coleotteri, ditteri, emitteri, neurotteri, tricotteri, imenotteri e ortotteri;

PRESO ATTO e VERIFICATO che gli interventi in argomento ricadono all'esterno dei siti della rete Natura 2000;

PRESO ATTO che lo studio per la valutazione di incidenza in argomento individua l'area di analisi rispetto alle seguenti alterazioni (così come codificati a seguito della decisione 2011/484/Ue): "B02.06 - Sfoltimento dello strato arboreo", "D01.01 - Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)", "D01.02 - Strade, autostrade (incluse tutte le strade asfaltate o pavimentate)", "D01.03 - Parcheggi e aree di sosta", "E06.01 - Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo", "H04.03 - Altri inquinanti dell'aria", "H06.01.01 - Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari";

PRESO ATTO che l'ambito di massima influenza di cui all'area di analisi rispetto ai fattori perturbativi individuati non trova corrispondenza e coerenza in fonti bibliografiche e non vengono esplicitati i dati di base, i criteri e i metodi con i quali sono stati definiti e pertanto è un giudizio esperto;

